

« Nel solennizzare questo anniversario, non fu nostro intendimento di far sfoggio superfluo di pompe festive: sibbene di rendere popolare un grande insegnamento. L'epoca che oggi ricordiamo, è stata una delle più splendide della storia italiana: ed essa ci ammaestra che con l'unione e la concordia l'Italia è atta alle imprese più alte. Tutti dobbiamo pertanto instancabilmente predicare, e con opera efficace promuovere e mantenere la concordia e l'unione, non transitorie, come allora, ma durevoli e perpetue. Così Italia arriverà al posto, che le si aspetta fra le nazioni più potenti e gloriose. Viva l'Italia libera ed una! »

Il tramonto di questo giorno solenne ebbe il saluto d'una terza salva di 21 colpo del brick il *Crociato*.

La sera si ripeté nel Gran Teatro della Fenice, a beneficio dell'allevamento della Guardia civica, l'accademia vocale e strumentale, data il 15 di novembre da quell'eletta schiera di dilettanti e professori, che con tanta gentilezza e nobiltà d'animo misero a pro' della patria il loro musicale talento. Nè riuscì questa volta l'accademia men della prima fiorita e per numero di persone, e per semplice eleganza di fogge, e per valore di esecuzione. V'intervennero il Governo e rimase tutta la prima parte; al cominciare della terza, una voce fortunata, facendosi interprete del voto comune della nazione, acclamò la Costituente italiana, e a quel patriottico grido, che trovava un eco sì possente nel cuore di chi si sentiva Italiano, ch'è quanto dire nel cuore d'ognuno, sorse l'intero teatro co' più frenetici applausi, coll'agitare de' fazzoletti, co' *viva alla Costituente, alla Italia libera ed una, alla Lega lombarda*; mentre da parecchi palchetti si gettavano nella platea polizzini, in cui que' *viva* erano ripetuti. Nè qui s'arrestò quel fervente entusiasmo: la piazza, folta di gente, per lunga ora risonò delle medesime grida, avvicendate con inni alla libertà ed alla indipendenza, cantati a coro dalla moltitudine, e che ben esprimevano di qual fiamma per esse, sovra tutte le città, Venezia sia accesa. Così terminò questa festa nazionale, che noi avremo il vanto d'avere istituita e tramandata (così Iddio accolga l'augurio!) alla più tarda posterità.

2 Dicembre.

Al sig. direttore della *Concordia*.

Mi reco a dovere di trasmetterle un'altra memoria, presentata dalla Consulta lombarda al governo del re ed alle potenze mediatrici, e che fa seguito a quella, ch'ella si compiacque inserire ieri nel suo giornale. Io confido che ella vorrà anche per questa essermi cortese dello stesso favore.

E ripetendole le mie grazie, ho l'onore di raffermarmi.

Torino, 25 novembre 1848.

Suo devotissimo, obbedientissimo

ACHILLE MAURI

Segretario della Consulta lombarda.

Colla memoria 14 novembre, la Consulta lombarda denunziava al governo del re ed alle potenze mediatrici il proclama, pubblicato dal